

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È stato bloccato il tentativo di prevaricare il Parlamento

Marcia indietro del governo: il condono verrà ridiscusso

Niente fiducia, la legge torna in commissione

Sullo sfondo di rinnovati contrasti nella maggioranza, prevale la soluzione del rinvio - Nicolazzi voleva ad ogni costo il voto palese - Una scorretta interpretazione di un giudizio del presidente della Camera Nilde Iotti

ROMA — Il governo ha fatto marcia indietro: il contestatissimo progetto Nicolazzi sul condono edilizio torna in commissione per un riesame delle norme sulle quali erano puntate le pregiudiziali di incoincidenza con la Camera dal PCI e dagli altri gruppi di opposizione. Di conseguenza sono state ritirate le pregiudiziali sulle quali il consiglio dei ministri — nel tentativo di tappare le falle di una maggioranza divisa e allo sbando — aveva deciso di porre la questione di fiducia (che si vota per appello nominale) per impedire così un libero pronunciamento dell'assemblea di Montecitorio.

Siamo ad un passaggio cruciale

di GIORGIO NAPOLITANO

LE VICENDE degli ultimi giorni indicano come il governo Craxi, a quasi sei mesi dalla sua formazione, è giunto ad un passaggio cruciale per quel che riguarda il suo rapporto col Parlamento e con la stessa maggioranza di cui è espressione, e per quel che riguarda le sue prospettive politiche se non addirittura le sue possibilità di durata.

La storia del provvedimento di condono per l'abusivismo edilizio ha messo in luce fin dall'inizio limiti di fondo e distorsioni gravi nel modo di operare del governo, la sua incapacità a scegliere i nodi annosi della politica della casa, la sua pretesa di subordinare — nell'intervento sul fenomeno dell'abusivismo — ogni seria considerazione di risanamento e sviluppo urbanistico a ogni principio di correttezza giuridico-istituzionale all'obiettivo del convulso stravolgimento di alcune migliaia di miliardi nelle casse dello Stato. Ciò si era tradotto, in ottobre, in un decreto legge il cui palese arbitrarietà dal punto di vista costituzionale non aveva provocato la clamorosa bocciatura da parte della Camera; e quindi, in novembre, in un disegno di legge che al di là di alcuni miglioramenti aveva ribadito le storture di una lesione delle competenze delle Regioni e finanche delle prerogative del Presidente della Repubblica (prevedendo l'estinzione degli illeciti penali attraverso il pagamento di una somma anziché a delega al Capo dello Stato per la concessione dell'amnistia) ed aveva mantenuto pesanti ipoteche per il futuro sullo sviluppo del territorio e sullo sviluppo urbanistico. Se a questi elementi essenziali si aggiunge il carattere iniquo e persino vessatorio delle sanzioni e contribuzioni pecuniarie richieste per i responsabili dell'abusivismo «di necessità», si può comprendere facilmente la portata delle reazioni suscitate, anche in sede parlamentare, dal provvedimento governativo.

E tra queste ricordiamo innanzitutto l'esemplare parere, le tassative richieste di modifica della commissione Giustizia della Camera.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha risposto ad ogni obiezione e controproposta seria con meschina e pervicace chiusura, ed ha nelle scorse settimane confermato il carattere retrivo dei suoi orientamenti di politica edilizia ed urbanistica con altri, assai negativi disegni di legge. Ma il governo nel suo insieme non ha voluto discostarsi dall'immisericordiosa impostazione del provvedimento di sanatoria dell'abusivismo. Il partito repubblicano ha difeso accanitamente le ragioni di un aumento comunque delle entrate dello Stato nel 1984, sottovalutando o ignorando le autentiche esigenze di rigore, e soprattutto di rigore istituzionale. La DC non ha saputo andare al di là di una generica e tardiva agitazione per una riduzione dei contributi da imporre ai titolari di costruzioni abusive. E c'è da chiedersi quanto, nelle posizioni dell'uno e dell'altro partito, sia sta-

to dettato da calcoli puramente politici, di concorrenza tra le forze della maggioranza e di logoramento della presidenza socialista.

L'esame della legge in commissione ha dato così dei risultati del tutto insoddisfacenti. Ma alla tensione che ne è derivata nel rapporto con l'opposizione di sinistra e, su altri versanti, con diverse componenti della maggioranza, il governo ha risposto tentando il colpo di forza della questione di fiducia. In questa mossa il governo ha fatto un passo che è stato subito sentito, indipendentemente dall'adesione che questi hanno dato alla tesi della proponibilità — dal punto di vista regolamentare — della questione di fiducia. Il governo è stato costretto a riportare la legge in commissione, nella confusione delle posizioni di incoincidenza — non compresi — non hanno avuto difficoltà a ritirare nel tentativo di indurre la maggioranza ad un sostanziale ripensamento almeno sui punti più contestati inammissibili della legge. Può darsi che dovremo ripresentarla, e ciò faremo se il riesame in commissione non avrà esiti positivi; ma intanto abbiamo impedito che almeno per il momento si consumasse un pesante atto di forza nei confronti del Parlamento.

Il governo Craxi è così giunto — lo ripetiamo — ad un passaggio cruciale. Non ricordiamo tutti gli altri episodi recenti di tensione e di torbida manovra in seno alla maggioranza. Si vuole andare avanti così, nella confusione delle posizioni politiche, nella debolezza e nella incoerenza dell'azione di governo? E chi vuole spingere il governo sulla china avventurosa dello scontro con il Parlamento, della arrogante indifferenza per gli equilibri istituzionali e i principi giuridici? L'opposizione comunista ha mostrato — in modo particolare nella vicenda della legge sull'abusivismo edilizio — di saper seguire una linea di condotta chiara e seria, di saper esprimere un'alta capacità propositiva, di non puntare su manovre dilatorie. Abbiamo concordato tempi precisi per la conclusione dei lavori in commissione; non abbiamo temuto un confronto serrato, è stata la maggioranza che ha mostrato di non saper reggere, di non riuscire a trovare una sua unità su posizioni sostenibili almeno dal punto di vista costituzionale. Ma questa maggioranza sta dimostrando e ben più in generale la sua profonda eterogeneità, la incoincidenza degli indirizzi politici e dei calcoli di partito che l'attraversano, la sua incapacità di esprimere e sostenere un'azione di governo realmente rinnovatrice, realmente rispondente alla portata dei problemi che sono di natura al Paese. Per quanto ancora la presidenza socialista vorrà e potrà far da copertina a questa situazione?

Craxi mostra sollievo ma anche nel PSI c'è preoccupazione

ROMA — La sconfitta è clamorosa, e niente sembra più inopportuno e meno credibile del sollievo che finge ora Fausto Chigi. Il governo ha tentato la prova di forza con il Parlamento, l'ha persa ed è stato costretto a ritirare la fiducia: uno scacco che non ha precedenti nelle cronache politico-parlamentari di questi anni. Il danno non è, ovviamente, solo d'immagine. La ritirata di Craxi non è riuscita a sanare i contrasti nel pentapartito così come non aveva potuto l'opposizione della questione di fiducia. Ma in più essi risultano ora evidenti agli occhi di tutti, aggravati dalla perdita di credibilità di un gabinetto che appare paralizzato. Gli unici giudizi di vitalità sono quelli delle polemiche e degli scontri. Terzi mattina Craxi ha visto il segretario repubblicano Spadolini e quello socialista Longo. Ciò è parso

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Antonio Caprara
(Segue in ultima)

Dopo una notte di tensione, prosegue il confronto

Scongiurata la frattura tra i sindacati, forse consultazione unitaria

Lunedì il Comitato direttivo CGIL, CISL, UIL per valutare il negoziato e decidere sul coinvolgimento dei lavoratori - In caso di disaccordo la CGIL terrà comunque le assemblee

ROMA — È possibile una consultazione unitaria, nei prossimi giorni, organizzata insieme da CGIL, CISL e UIL e non dalla sola CGIL. È questo il risultato a cui è giunta una prolungata e a volte accalorata discussione svoltasi nei gruppi dirigenti del movimento sindacale italiano. È stata evitata una rottura che qualcuno dava ormai come irreparabile. Il Comitato direttivo della CGIL, annunciato per oggi, è stato spostato a lunedì mattina; nel pomeriggio, alle 15, avrà luogo una riunione — la prima dopo molti mesi — del Comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL. Sarà aperta da una relazione di Walter Galbusera (UIL) discussa in un apposito gruppo di lavoro.

Solo tagli ai salari: intervista a Gorla

In una intervista all'Unità il ministro del Tesoro, Giovanni Gorla, spiega la sua «ricetta»: in sostanza il perno di tutto è la riduzione dei salari. I lavoratori dovrebbero perdere 240 mila lire lorde. Il deficit pubblico è ancora di 5 mila miliardi più alto del previsto. Il costo del denaro scenderà, gradualmente, solo se scenderà anche l'inflazione. Resta il dissenso del ministro sulla scelta di Piga alla CONSOB. A PAG. 2 L'INTERVISTA DI STEFANO CINGOLANI

Prezzi bloccati No degli industriali

De Michelis ha riferito a Craxi sullo stato della trattativa che, ieri, si è improvvisamente movimentata. La Confindustria ha opposto un secco «no» alla proposta di De Michelis di bloccare per tre mesi tariffe e prezzi amministrati ma anche un pacchetto di prezzi di prodotti destinati al consumo. Secco rifiuto anche delle modifiche alle norme sul mercato del lavoro. «Non ci siamo», ha detto Mandelli, il servizio di PASQUALE CASCELLA A PAG. 2

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

A Beirut soldato italiano gravemente ferito

Riesplode la guerra su tutti i fronti nel Libano

Nella capitale almeno 30 morti e 100 feriti
Jumblatt: la forza multinazionale si ritira



BEIRUT — Uomini della difesa civile rimuovono i cadaveri di un uomo e del figlioletto uccisi insieme durante gli scontri di ieri

BEIRUT — Un soldato italiano è stato gravemente ferito, nella furiosa battaglia accesa di nuovo a Beirut, che ha provocato almeno trenta morti. Gli scontri delle ultime ventiquattrore — nel corso dei quali l'esercito libanese ha violentemente bombardato quartieri sciti densamente popolati e in cui sono stati coinvolti i reparti della forza multinazionale — sono i più violenti da quando nel settembre scorso l'Arabia Saudita era riuscita a mediare una tregua che non è mai stata totalmente rispettata. Si tratta dell'inizio della nuova offensiva che da diversi giorni l'esercito libanese di Amin Gemayel sta preparando per riprendere il controllo del quartiere sud della capitale e quindi della fine del «dialogo di riconciliazione» Fonit del governo libanese lo smentiscono ma la violenza dei «combattimenti» è sembrata indicare l'inizio di una nuova fase della guerra, anche se in serata tutte le parti manifestavano la volontà di ristabilire una tregua. Il capo della organizzazione scita «Amal», Nabih Berri, ha dichiarato che «con questi bombardamenti folli e

Sicilia, la crisi dc è sempre più acuta

Delle nostre redazioni PALERMO — Qualche commosso in giro per i corridoi, gli uffici del gruppo parlamentari deserti, centraliste infastidite dall'inutile tempesta telefonica di cronisti a caccia di «sonorevoli» e «razioni», palazzo dei Normanni ieri mattina, poche ore dopo che erano stati consumati a sala d'Ercole la grande illusione ed il grande tradimento, aveva tutta l'aria di un elegante teatro che rimarrà chiuso fino a nuovo ordine. C'è la data del 9 febbraio, fissata per la ripartitura; ma è da escludere che sarà quello il giorno della fumata nera per l'elezione del nuovo presidente della Regione siciliana. Saranno necessari tempi lunghi, e si torna a parlare, per coniare il solo profondo che è aperto fra i vecchi alleati.

ANCORA una volta quindi anche la forza multinazionale è stata coinvolta, pur non partecipando ai combattimenti. Il soldato italiano, il caporale Mauro Nali, di 22 anni, è stato gravemente ferito alla tempia da una «pallottola vagante» mentre le posizioni tenute dagli italiani venivano investite in pieno dal fuoco dei combattimenti. Mauro Nali, figlio di operai tessili di Biella, si trovava a Beirut da solo due settimane. Solo sette mesi fa aveva iniziato il suo servizio militare dopo una serie di rinvii per motivi di studio. Secondo un comunicato del ministero della Difesa italiano «non sono tali da mettere in pericolo la sua vita». Ma le sue condizioni permangono gravi. Poco prima ancora un paracadutista francese era rimasto ferito.

D'altra parte, il leader druso Walid Jumblatt, capo del Partito socialista progressista, aveva ammonito (Segue in ultima)

faccia il suo bravo esame di coscienza, ne tirerà le conseguenze. I PARTITI LAICI — Se ne rende conto, uno dei pochi, Enzo Costa, capogruppo socialdemocratico e segretario regionale del partito: «è giunto il momento — dice — di avere la forza di esprimere una ipotesi diversa da quella attuale, che sia cioè sortita dall'aggregazione politica di forze omogenee; ma perché, se parliamo di rapporto con il PCI, come partito di governo, c'è sempre qualcuno che insorge agitando lo spettro del milazzismo? Il pentapartito? Ci sconvolge il solo pensiero di riproporre una formula già claudicante che eravamo stati costretti ad accettare quasi con-

troviglia. Il polo laico? Poco praticabile. Ripeto più seria la strada di allargare l'area socialista al più grande partito d'opposizione. La DC siciliana? Una azienda che non ha più un solo consigliere delegato, ne ha almeno una decina. Col risultato che non riesce più a muoversi. Il polo laico però appare lacerato da suggestioni e sollecitazioni le più svariate. Ma sempre disponibile — come è accaduto nell'ultimo round della crisi — a rientrare fra i ranghi, sotto il patrocinio democristiano, al

Saverio Lodato
(Segue in ultima)

Referendum sui missili in decine di Comuni

ROMA — Per il referendum autogestito è campagna elettorale vera e propria. Non lo indicano soltanto i comitati per la pace, ma anche i comunisti; non soltanto i comunisti amministrati dalle sinistre, ma anche quelli di netta marca democristiana. Nel Veneto, ad esempio, oggi e domani si vota ad Arzignano (ventimila abitanti), a Stragnone (maggioranza dc) e a Crespano del Grappa, anch'esso bianconco. Il sindaco dc di Arzignano ha accettato di far parte del co-

Nell'interno

Roma sono stati sistemati numerosi punti di raccolta: uno dei più centrali verrà allestito oggi pomeriggio in piazza del Pantheon, dove al voto si accompagnerà la proiezione di filmati. Altre urne saranno distribuite tra piazze, mercati, i più affollati capolinea di mezzi pubblici.

Sibilia, accuse per un attentato

Il costruttore ed ex presidente dell'Avellino Calcio, Sibilia, è stato accusato di essere tra i mandanti del tentato omicidio del procuratore capo di Avellino Gagliardi e del suo autista. Sibilia si trova in clinica. A PAG. 5

Legami Br in Francia Inchiesta riaperta

L'arresto a Parigi di un importante personaggio in contatto con le Br italiane ha permesso di riaprire l'inchiesta sui rapporti internazionali delle Br. L'arrestato si chiama Joan Paul Baudet. A PAG. 6

Attacco aereo contro il Nicaragua

Sei caccia partiti da basi in Honduras hanno attaccato caserme in Nicaragua. A Washington l'ex ambasciatore USA in Salvador accusa D'Aubuisson dell'uccisione del cardinal Romero. A PAG. 7

Baudo: perché gli operai a Sanremo

Pippo Baudo spiega, in un'intervista, come e perché ha accolto gli operai dell'Italstider di Genova sul palco del festival di Sanremo, che questa sera decreterà il cantante vincitore. A PAG. 13